

SOCIETÀ PER L'ESPORTAZIONE DEI VINI INDIGENI

Società per l'esportazione dei
vini indigeni



SOCIETA'

PER

L'ESPORTAZIONE DEI VINI INDIGENI

Da lungo tempo ed in tutte le Divisioni di questi Regi Stati gli agricoltori operosi ed intelligenti lavorano nella speranza del vino un largo premio alla cura ed alle fatiche loro. Non hanno provvida la cui la vite non alligui; nella maggior parte d'esse questo prodotto ottiepana il bisogno dei consumatori; in non poche, senza che siano mai modificate le pratiche tradizionali dei nostri maggiori, sono che siamo meno o profitto le scoperte della scienza ed i metodi perfezionati dell'arte, si fabbricano tuttavia vini di tal pregio da poter costituire un lucroso ramo di commercio. I ricchi piani del Piemonte centrale, del Monferrato, del Novarese sono attornati di colli che gareggiano per lussureggiante vegetazione viticola. Le superbe cime delle Alpi s'inclinano da due opposti lai per offrire negli eleganti costardi delle loro valli le situazioni la più favorevoli alle qualità ed alla maturità delle uve. Non è a parlarsi di Nizza e delle riviere liguri, il cui clima privilegiatissimo non è men adatto alla vite che all'ulivo; non della Sardegna, quella nostra terra promessa che qualche tempo distaccata in una lembovitola dimenticata, e che, ripigliando gradatamente il suo posto fra le provincie italiane, non si contenti d'essere un gioiello, come fu già, il grande della fronteggiante penisola, e concorrerà con ben altri elementi ad accrescere la massa della ricchezza e della fama della nazione.

Eppure nella fertile terra che abbiamo percorso con un rapido sguardo, quasi vigneti negletti e trascurati! Quasi colli incolti che aspettano da secoli la vite cui furono dalla natura destinati!

Dipenderà dall'agricoltura il raddoppiare o triplicare forse anche il prodotto dei vini nazionali. Sarà questa senza fallo una delle cure principali dell'Associazione agraria tanto benemerita della Patria. Ma sarebbe assurdo l'aspettare la somma del prodotto del vino se non si aprono nuovi scoli per utilizzarlo. Forse ancora più che a perder male debbe volgersi l'attenzione a perder bene, ed a rendere i nostri vini pincivelli, non solo pei nostri vicini delle altre provincie italiane, ma anche pei popoli più lontani, cui può convenire il compensare largamente le spese o le fatiche della coltura e quelle dei lunghi trasporti.

Ritardando sino alla più rimota origini dell'industria umana troviamo le tracce d'un andamento lentamente progressivo per cui molte imprese industriali o commerciali si staccarono successivamente dall'agricoltura. Pare che si avvicini anche pel nostro paese il tempo in cui l'industria vinifica possa alzarsi al grado d'una categoria speciale di manifattura e di commercio. Gli studi enologici costantemente commendati dai Congressi scientifici italiani hanno dato un energico impulso a questa soluzione. Egli è principalmente nei grandi centri di fabbricazione che si possono sperimentare i metodi, ed introdurre, dopo una matura scelta, quell'uniformità di procedimenti che stabilisce e mantiene ad ogni più pregiata qualità di vino una splendida e costante riputazione. In questi centri la scienza, l'arte, l'opera si danno la mano e traggono quel meraviglioso concerto che può condurre ad insuperabili risultati.

I grandi stabilimenti di questa guisa pergonno inoltre al piccolo proprietario il vantaggio di trovare subito il prezzo della sua uva. Deposando agli inizi dopo le vendemmie ogni sollecitudine pel frutto dei suoi vigneti, può occuparsi senz'altro di migliorare il suo fondo, volgendo a questo scopo ed i suoi sudori e quel tenue peculio che sovrachia i bisogni della sua famiglia. Si che egli trarrebbe allora dalla coltura della vite la stessa ricchezza che egli cerca e non trova sempre nella coltivazione del grano, e nell'educazione ben più dolente e difficile del baco da seta.

Questo considerazione andranno rivolgendosi o facciano tema frequente delle conversazioni d'uomini affezionati al nostro paese, allorché un imprevedibile avvenimento venisse ad stabilizzare più strettamente l'applicazione di esse.

Sono ormai note le circostanze per le quali il Governo Austriaco raddoppiò i rigori doganali che già prima incagliavano i nostri vini nell'uscire dal lato di Lombardia. Pareva che questo nuovo ostacolo dovesse dare una diversa direzione alla speculazione di questo genere, ed ognuno sa che questa specie di rivolgimenti commerciali, almeno nei loro principj, sono sempre nocivi e talvolta rivincisti ai produttori. Cominciò da questo pensiero moltissimi cittadini torinesi d'ogni ordine e d'ogni grado si mosse con importante accordo congregati (1) in una delle sale della Direzione dell'Associazione agraria, ed hanno con unanimi acclamazioni deliberato d'offerire ai loro concittadini e l'opera ed i capitali per incrementare quegli imbarazzi cui potevano venire esposti a cagione delle licenziate emergenze. Questo divisamento dettato da caldo amor patrio fu tanto seguito dall'elezione d'una commissione (2) alla quale fu dato l'incarico di proporre le basi d'una Società anonima con lo scopo principalmente di promuovere l'esportazione dei vini indigeni. Fu sollecita la Commissione ad eseguire il suo mandato. Presentò tutto il suo lavoro ad una generale numerosissima riunione dei Promotori (3), nella quale fu proclamata anche l'opportunità d'occuparsi della fatturazione dei vini coll'istituzione di case industriali. Concorrenti dell'intramontabile le condizioni della Società in modo da lasciare aperta la via alle operazioni industriali, non meno che alle commerciali, e discusso, dopo mature discussioni, il progetto di Statuti, venne nella stessa adunanza generale nominata una nuova commissione cui fu dato l'obbligo di provvedere per la formale costituzione della società. Sin dal primo dello scorso mese di luglio S. M. degnava concedere la sua approvazione. Dopo alcuni inevitabili ritardi la Commissione è ora in grado di rendere di pubblica ragione tutto ciò che si è in questa pratica operato. Al quale affina ora compie col far conoscere il testo delle Regie Lettere Patenti data in detto giorno, e quella degli Statuti approvati dalla S. S.

(1) Nel giorno 3 maggio 1866.

(2) Questa prima Commissione era composta come segue i signori Conte Cesare Balbo, Presidente, Marchese Carlo Ferrero della Marogna Principe di Masserano, Luciano Valerio, Dottor Lanza, Giovanni Caruso, Avvocato Stefano Boggio, Avvocato Giuseppe Caserio.

(3) Nel giorno 6 giugno 1866.

La Commissione non si distacca nello sviluppare la prospettiva dei benefici sociali che essa crede dover nascere da questa nuova istituzione. La cordiale simpatia con la quale un simile assunto fu accolto dal quarto Congresso generale dell'Associazione Agraria tenutosi in settembre scorso nella florida ed illuminata Localina, provò che le verità di questo genere possono essere più facilmente accettate che dimostrate. Fra i fenomeni sociali che caratterizzano l'epoca in cui viviamo non sarà ultimo ad essere notata l'incessante progresso dello spirito d'associazione. Col chiamare un numero indefinito d'individui a pigliar parte nelle grandi speculazioni, essa apre a tutti la strada al profitto, e scema nello stesso tempo con una misata divisione i pericoli che sono inseparabili dall'esecuzione di ogni concepimento industriale e commerciale. Qualsiasi per essere l'effetto particolare della presentissima intrapresa, essa si ripeterà sempre degna di ottenere il consenso di tutti coloro cui sta a petto la prosperità nazionale.

Torino addì 25 ottobre 1844.

CARLO FERRERO DELLA MARMORA, *Presidente dell'Adunanza generale.*

GIUSEPPE BALBO, *Presidente della Commissione.*

ALESSANDRO CARLTA, *Vice-Presidente.*

LORENZO VALERIO

EDUARDO BIANCHI

GIOVANNI CORIO

GIAMBATTISTA MICHELINI

A. GIUSEPPE CORTI

} *Members della Commissione.*

RICCARDO SENO, *Segretario.*

La dichiarazione di voler esser parte della Società anonima per l'esportazione del Vitis italica dovranno essere distese in iscritto, e potranno a tale scopo usare i moduli annessi alla presente pubblicazione. Saranno consegnate nelle provincie a quelle persone che si compiaceranno di presentarle in ciascun capo-luogo le sottoscrizioni, oppure direttamente trasmesse con lettere affrancate al sottoscritto Segretario della commissione temporaria in Torino.

CARLO ALBERTO

PER GRAZIA DI DIO

RE DI SARDEGNA, DI CIPRO E DI GERUSALEMME,

DUCA DI SAVOIA E DI GENOVA,

PRINCIPE DI PIEMONTE, ECC. ECC.

—————

Sono a Voi ricorsi parecchi distinti personaggi i quali esponendoci come erano entrati nel dissenso di fondare nei Nostri Regi Stati una Società anonima per azioni allo scopo di promuovere la esportazione dei vini indigeni, Ci hanno supplicati di voler quella autorizzare ed approvare il progetto di statuto che a tal fine Ci hanno consegnato.

Considerando che lo scopo che si propone la detta Società può essere vantaggioso alla coltivazione, al perfezionamento ed allo esercizio d'uso fra i principali prodotti dei Nostri Stati, e che da essa si può dare un utile impulso all'industria ed al commercio relativo ad un ramo ben importante della ricchezza agricola dei suddetti, Ci siamo di buon grado disposti di accogliere favorevolmente le suddette supplicazioni. Epperò colle premesse di Nostre serie scienze, Regie autorità, ed avuta il parere del Nostro Consiglio di Stato, abbiamo autorizzato ed autorizziamo la Società anonima per l'esportazione dei vini indigeni, e ne approviamo il relativo statuto che sarà visto di Nostro ordine dal Reggente la Nostra Segreteria di Stato per gli Affari Interni, mediante l'osservanza delle disposizioni del Codice di Commercio concernenti alle società anonime, come pure delle condizioni portate dal vigente Regolamento di Polizia; riservandoci di destinare

un Nostro Commissario per intervenire alle adunanze generali della Società, ed alle Congreghe del Consiglio d'Amministrazione per insigillare all'esecuzione delle leggi e dello statuto.

Manderemo al Nostro Magistrato del Consolato ed ai Tribunali di Commercio di trascrivere nei loro registri le presenti col relativo statuto, ed a chiunque sia spedito di autenticarle e farle osservare che tale è nostra mente.

Date in Roccamaggi il trentesimo del mese di luglio mille ottocento quarantasei, e del Regno Nostro il diciannovesimo.

Firmato: CARLO ALBERTO

• V^o AVERI

V^o DI REVEL

V^o GAZZALI per Contadile Generale

DEI AMMINISTR.

* Equivalente al Contadile Generale ed di lui sottinteso vice

STATUTI

PER

LA SOCIETÀ ANONIMA

per l'esportazione

DEI VINI INDIGENI

—•••••—

Art. 1. È fondata una Società anonima per stabilire una o parecchie case di commercio destinate allo spazio specialmente italiano dei vini degli Stati di S. M.

Art. 2. È denominata Società per l'esportazione dei vini indigeni. La sua residenza legale è in Torino.

Art. 3. Le case destinate al commercio valdiento potranno essere di compra e vendita, o di deposito e commissione, o di commissione dei vini, secondo che verrà per ciascuna progressivamente determinato dal Consiglio generale dei soci, a tenore delle occorrenze.

Art. 4. Questa Società è formata da 10m. azioni nominative di 100 lire nuove di Piemonte per ciascuna, oltre alla Società la facoltà di aumentare il suo capitale con emissione di nuove azioni sia nominative sia al latere sino a concorrenza della metà del capitale già emesso secondo le eventuali occorrenze.

Art. 5. La Società sarà amministrata da un Consiglio d'amministrazione e rappresentata da un Consiglio generale.

Art. 6. Il Consiglio d'amministrazione è composto di un Presidente e di otto membri nominati dal Consiglio generale a maggioranza assoluta di voti.

Questo Consiglio soprintende a tutte le operazioni ed ordina l'esecuzione delle pratiche relative.

Art. 7. I membri del Consiglio d'amministrazione durano tre anni in carica e scadono tre in ogni anno.

Per il primo e secondo anno la sorte indicherà quelli che debbono uscire. Per gli anni seguenti scadranno per turno d'uguaglianza di numero.

Essi sono rieleggibili.

Art. 8. Il Consiglio d'Amministrazione nomina fra' suoi membri, ed a maggioranza di voti, il proprio Segretario.

Il Presidente ed il Segretario durano tre anni in carica.

Art. 9. L'esecuzione degli ordini del Consiglio d'amministrazione è affidata ad un Direttore centrale. La cassa centrale della Società è affidata ad un Tesoriere.

L'uno e l'altro sono proposti dal Consiglio d'amministrazione e nominati a maggioranza di voti del Consiglio generale.

Essi saranno retribuiti, o con stipendio fisso, o con partecipazione agli utili che la Società verrà a ricavare.

Art. 10. Il Consiglio generale è formato di tutti i Soci che hanno almeno dieci azioni, o ne rappresentano i titolari, perchè il numero degli intervenienti non sia minore di quaranta.

Ogni anno si terrà un'adunanza del Consiglio generale. Essa sarà convocata dal Consiglio d'amministrazione con avviso da inserirsi quindici giorni prima nella Gazzetta Piemontese.

Nel caso in cui dietro la prima convocazione il Consiglio generale non accendesse al numero di sopra stabilito, in allora, dopo altro avviso pur da inserirsi nella Gazzetta Piemontese, il Consiglio generale potrà deliberare in un'altra adunanza con quel numero di Soci presenti, e questa adunanza non potrà aver luogo se non quindici giorni dopo l'inserimento nella Gazzetta.

Detto Consiglio generale determinerà la natura delle operazioni da farsi, e le riforme da introdursi: esaminerà il rendiconto annuo, stabilirà il dividendo e il bilancio preventivo, e nominerà i membri del Consiglio d'amministrazione, il Direttore, il Tesoriere centrale, come sopra agli articoli 6, 7 e 9.

Le deliberazioni del Consiglio generale verranno trasmesse alla Regia Segreteria di Stato per gli Affari dell'Interno.

Art. 11. Il Consiglio generale nominerà ad ogni sua adunanza il proprio Presidente ed il proprio Segretario.

La nomina del Presidente sarà rassegnata all'approvazione del Ministero dell'Interno.

Art. 12. Il Consiglio d'amministrazione può convocare il Consiglio generale in adunanza straordinaria, ove il creda urgente; ed è obbligato di convocarlo quando gli sia chiesta da cento azioni almeno.

Art. 13. Tanto nelle adunanze ordinarie che in quelle straordinarie si intenderanno vietate le discussioni intorno ad oggetti estranei allo scopo della Società.

Art. 14. Non si potranno introdurre nelle sale ed altri luoghi di riunione della Società giornali, libri, stampe ed opere qualunque non permesso nei Regi Stati.

Art. 15. Nessuna riunione potrà aver luogo durante la ore dei divini uffici nei giorni festivi.

Art. 16. Non potrà farsi alcuna aggiunta o variazione allo Statuto senza l'approvazione della Regia Segreteria di Stato per gli Affari dell'Interno.

Art. 17. La Società riterrà nei suoi depositi e comprerà di preferenza, in virtù di circostanze, i vini dei produttori che fanno parte di essa.

Art. 18. Le azioni si pagheranno per quindici.

La storia del primo quinto verrà determinata dal primo Consiglio generale, dopo che sarà costituita la Società, come all'articolo 21. I rimanenti quinti verranno pagati in seguito a deliberazione del Consiglio d'amministrazione.

Art. 19. I prodotti netti saranno ripartiti come segue:

1° Interesse del capitale sociale al 4 per 100,

2° Il destino dei detti prodotti netti per l'estinzione delle azioni sociali a sorte;

3° Il rimanente costituito il dividendum.

Art. 20. Il proprietario delle azioni estinte continuerà a considerarsi come socio e a partecipare al dividendum.

Art. 21. La Società sarà costituita quando si trascorrano insorte 5,000 azioni.

Art. 22. Appena che la Società sarà costituita, il Consiglio di amministrazione farà per tutto le operazioni della Società un co-

golamento interno, il quale dovrà essere approvato dal Consiglio generale.

Art. 23. La Società potrà essere disciolta da una decisione del Consiglio generale, che per essere valida dovrà rappresentare i due terzi delle azioni.

Lo stesso Consiglio generale provvederà al modo di liquidazione.

Art. 24. Venendo per una causa qualunque a sciogliersi la Società, se ne darà testa anno alla Regia Segreteria di Stato per gli Affari dell'Interno.

Art. 25. Lo stesso Consiglio trasmetterà alla Regia Segreteria di Stato per gli Affari dell'Interno la nota nominativa di tutti i soci che la compongono, coll'indicazione della qualità che hanno nella Società, e le farà cotanto conoscere le variazioni che occorrano per l'aggiungimento di nuovi soci, come per uscita o decesso.

Art. 26. Due copie autentiche del presente Statuto verranno a diligenza della Società trasmesse alla predetta Regia Segreteria di Stato.

Fatto d'ordine di S. M.

Il Reggente la Regia Segreteria di Stato degli Interni,

DEI AMBROS.

In sottoscrizione (1)

dichiaro di assumere n.° (2) di Azioni nella Società
anonima per l'esportazione dei Vini indigeni, e di aver ricevuto in
compiere delle Regie Lettere Patenti del 1° luglio 1846, e degli
annetti Statuti ai quali aderisco.

(3)

adib

(1) Nome, cognome, qualità e residenza del sottoscrittore.

(2) Dichiaro che il numero delle Azioni da versare in lettere

(3) Luogo e data della sottoscrizione.

In sottoscrizione (1)

dichiaro di assumere n.° (2) di Azioni nella Società
anonima per l'esportazione dei Vini indigeni, e di aver ricevuto in
compiere delle Regie Lettere Patenti del 1° luglio 1846, e degli
annetti Statuti ai quali aderisco.

(3)

adib

(1) Nome, cognome, qualità e residenza del sottoscrittore.

(2) Dichiaro che il numero delle Azioni da versare in lettere

(3) Luogo e data della sottoscrizione.

In sottoscrizione (1)

dichiaro di assumere n.° (2) di Azioni nella Società
anonima per l'esportazione dei Vini indigeni, e di aver ricevuto in
compiere delle Regie Lettere Patenti del 1° luglio 1846, e degli
annetti Statuti ai quali aderisco.

(3)

adib

(1) Nome, cognome, qualità e residenza del sottoscrittore.

(2) Dichiaro che il numero delle Azioni da versare in lettere

(3) Luogo e data della sottoscrizione.